

Stefano Calzolari **Presidente CEN**

I cento anni di UNI

Oggi è un giorno straordinario per UNI e, per me, è un grande onore prendere parte alla sua festa e contribuire con qualche parola celebrativa. Non credo che sia il momento di discorsi troppo “razionali” e sento spontaneo, piuttosto, comunicarVi qualche emozione fondata sui ricordi e sul mio legame profondo con questa bella realtà italiana.

Di questi 100 anni che oggi ricorrono ne ho percorsi personalmente quasi trenta e oggi, provando a scavare dentro di me, scopro che il sentimento più forte che mi pervade è quello della gratitudine.

Sì, proprio “gratitudine”, perché in UNI sono sempre andato e venuto volentieri, sapendo che avrei impiegato bene il mio tempo in un ambiente stimolante sotto il profilo intellettuale e sempre capace di non perdere di vista il bene comune.

Provo a spiegarVi brevemente il perché della mia soddisfazione.

Ho frequentato UNI prima come giovane Ingegnere delegato da ACAI, l’Associazione Italiana di Confindustria dei Costruttori di Acciaio, poi – più avanti negli anni – come Presidente dell’Ordine degli Ingegneri di Milano e

infine, ai giorni nostri, come parte della *governance* in rappresentanza del mondo professionale.

Ebbene, al variare del ruolo e dell'impegno, dal primo giorno ad oggi senza soluzione di continuità, ho sempre incontrato in UNI colleghi, persone e leader di altissimo livello, provenienti dal mondo aziendale, professionale e universitario, dai quali ho imparato molto più di quanto io abbia potuto dare personalmente.

Ho imparato non solo una materia tecnica, fatta di nozioni e di stato dell'arte delle conoscenze, ma anche e soprattutto una materia umana, composta dalle regole del dialogo, dalla buona educazione e dal rispetto degli altri, dalla capacità di ascoltare e di confrontarsi, di organizzarsi e di dirigere, in un contesto nel quale i legittimi interessi personali o aziendali o associativi venivano comunque proiettati dal "sistema UNI" a un livello più alto, quello della ricerca del consenso e della responsabilità verso i cittadini e la società.

Non sono certo mancate le difficoltà e i momenti di fatica, ma posso dirVi che alla fine i risultati sono arrivati, perché la direzione condivisa impressa alle attività è stata generalmente più forte dei movimenti individuali. Ho imparato, naturalmente, che si devono spesso ricercare compromessi, ma che i compromessi non obbligano a trovarsi sempre "a mezza via" e che talvolta, invece, consistono nell'accettare integralmente la posizione altrui, quando è meritevole di successo, preparandosi a ottenere pari considerazione la volta successiva. In quell'essere "meritevole di successo" ci sta la bontà della proposta, ma anche la sostanza del proponente, la sua

leadership, la sua competenza, la sua affidabilità, la coerenza con gli obiettivi dichiarati, l'ampiezza di vedute e la capacità di valutare gli "interessi diffusi", cioè la ricaduta positiva di certe scelte sul numero più ampio possibile di fruitori.

Mi viene da dire: *ah, se anche la politica nazionale fosse così!* ... Mentre invece assistiamo alla tendenza opposta, alla competenza presa di mira e addirittura dileggiata, a interessi poco chiari e a dichiarazioni quantomeno ambigue sugli obiettivi da conseguire.

Ma UNI e tutti i suoi partner della Infrastruttura per la Qualità, con i Ministeri che sovrintendono le attività, in particolare quello dello Sviluppo Economico, devono continuare sulla strada intrapresa! Il nuovo Statuto di UNI aiuterà certamente a mettere in risalto le specificità di questa filiera "eccellente", che ha la buona abitudine di non fermarsi agli annunci, ma di progettare ciò che dice di voler fare e poi di farlo e portarlo a compimento.

Da qui nasce il mio augurio a UNI e ai suoi partner per i prossimi anni: continuare a essere un esempio e crescere!
...

E allora, forse, la politica del futuro utilizzerà di più questa eccellente filiera, soprattutto per i progetti più importanti di cui si parla – come il *Recovery Plan* – e ricorrerà di meno (consentitemi la battuta) alle cosiddette *task-force*
...

Bisogna diffondere più conoscenza e più consapevolezza del valore di UNI!

Ciò detto, desidero concludere con la prospettiva che mi attende nel nuovo ruolo di Presidente CEN dal 2022; incarico per me del tutto inatteso, che devo al prestigio raggiunto in Europa da UNI e alla sua rinnovata credibilità.

L'esperienza di tanti anni qui trascorsi e gli insegnamenti ricevuti sono la scuola di vita da cui partire e farò tutto il possibile per valorizzare la normazione europea, avvicinandola ai suoi obiettivi più ambiziosi, descritti nella cosiddetta "Strategia 2030" di CEN/CENELEC, come la "transizione digitale" e la "transizione verde", coerenti con il recentissimo manifesto *"Next Generation EU - Un modo migliore di vivere nel mondo di domani"*.

Obiettivi che si propongono di realizzare uno sviluppo sostenibile a vantaggio dei cittadini, per i quali saranno necessarie risorse senza precedenti, anche in campo intellettuale. Infatti, le competenze più affilate, di tipo verticale, dovranno essere ben sviluppate e coordinate da nuove competenze trasversali, soprattutto di natura organizzativa-manageriale, con un forte contenuto di innovazione che andrà di pari passo con le trasformazioni auspiccate. Ma anche in questo contesto, io credo, l'Europa presenterà il suo lato migliore, perché è formata da "persone" e non da "soldatini" ed è abituata a gestire la complessità dei cambiamenti sociali senza perdere di vista i diritti dei cittadini, cosa che è sempre stata straordinariamente chiara anche nell'attività normativa di UNI.

Conto molto sul supporto dell'UNI per raggiungere i risultati attesi e, anche per questo, non posso che

rinnovare a UNI la mia gratitudine, **con tantissimi affettuosi auguri di buon compleanno e di buon centenario!**